

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova Cent. 5

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI: Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno . . . 20.— 11.— 6.—

Padova, Sabato 6 Maggio 1876
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

LEGA TRA PROGRESSISTI

L'avvenimento, al potere della Sinistra ha determinato anche nel Veneto un fecondo risveglio.

A Udine, a Verona, a Treviso si sono istituite o si stanno istituendo Società Progressiste; a Belluno è sorto un giornale liberale, e fu costituita una Società dei Reduci; a Conegliano un'altra Società dei Reduci; a Vicenza è risorta *La Provincia*; — e le varie Società già esistenti, quella del *Progresso di Venezia*, e quelle Operaie di Feltre e di Verona hanno espresso il loro voto per l'allargamento del suffragio.

Tutto codesto movimento dimostra che il Veneto, con quel buon senso pratico che le altre regioni d'Italia, devono riconoscergli ha compreso la situazione, e si accinge prudentemente ma con fermezza a ritrarne ogni frutto possibile.

In mezzo a questo movimento è sorto un fenomeno sul quale oggi rivolgiamo la nostra attenzione, un fenomeno che non è nè strano, nè grave, per chi conosca la natura degli uomini, ma che potrebbe condurre a pericolose conseguenze.

In qualche centro cioè venne in luce una certa diffidenza dei democratici radicali verso i democratici parlamentari; o di questi verso di quelli.

È venuto in luce, dove i radicali sono in più, il desiderio di affermare un programma radicale, e dove i parlamentari sono in maggioranza quello di adottare un programma che fosse incompatibile coi radicali.

Questa specie di diffidenza tra una e l'altra delle frazioni liberali fu sempre con arte attizzata dal partito consortesco, il quale sa bene che la sua influenza può durare, come quella un tempo dell'Impero d'Austria solo col programma del *divide, et impera*.

La divisione delle forze liberali, la diffidenza tra i parlamentari ed i radicali, condurrebbe ai rancori, alla lotta, all'impotenza.

La unione e la concordia delle forze liberali assicurerebbe invece il trionfo delle idee comuni.

Noi che da tanti anni lottiamo contro il programma dei conservatori, dei quietisti, degli immobili, noi che costantemente abbiamo dato opera a cementare questa desiderata concordia, crediamo oggidì avere diritto di rivolgere ai radicali e ai parlamentari un franco consiglio, nella lusinga che sarà ascoltato.

Il programma comune, è il progresso, che si svolga e si sviluppi e si applichi gradualmente e col massimo ordine possibile, per l'ideale della libertà e della giustizia.

Una frazione ritiene che oggi basti l'allargamento del voto, la responsabilità dei pubblici funzionari, l'istruzione laica obbligatoria, la riforma tributaria,

l'altra domanda qualche cosa di più; ma tutte non sono esse concordi nel

Gli è per ottenere questo meno, che occorre rimanere uniti; e solo dopo raggiunto lo scopo, i radicali potranno separatamente chiedere il più da essi ritenuto necessario.

Perchè le idee si attuino, è indispensabile che sieno mature nella coscienza del paese; ma per maturarle bisogna disporre le menti ad accoglierle, e frattanto studiarle, discuterle, dimostrarne la bontà e la opportunità.

Un tale processo di preparazione deve essere accolto dai radicali; e quando, rimanendo liberissimi nelle singole opinioni, essi si uniscono nel campo della possibilità, sarebbe follia nei parlamentari di respingere con un programma ristretto una frazione che ha tutto il loro programma.

La *Lega democratica*, fondata nel Veneto nel 1872, si basa appunto su questo accordo di tutto il partito liberale, nei punti conformi.

Ora non si tratta che di attuare in unioni provinciali, quel programma che la *Lega* ha adottato per tutta la Regione; quel programma che contenendo tutte le aspirazioni dei parlamentari e molta parte di quelle dei radicali, non esclude l'avvenire.

Un'esempio splendidissimo, patriottico, di codesto accordo ci viene anche di recente dal grande banchetto di Milano, dove tutte le frazioni si sono raccolte per affermare il loro culto al progresso, per unire tutte le attività onde ottenerne la più pronta possibile applicazione.

Cessate le diffidenze, sbandite le intolleranze, smussate le angolosità, avviato il paese sulla via del progresso ordinato, il partito liberale sarà sicuro della vittoria, che lo condurrà di evoluzione in evoluzione, a raggiungere senza disordini e per forza di legge naturale, ogni più ampia libertà.

Il nemico comune da debellare è l'immobilità; il programma comune da far riuscire il progresso; le esplicazioni comuni oggi possibili del progresso sono contenute nel *Programma di Stradella*.

Uniamo dunque per ora tutte le forze, senza codarde debolezze, senza rinuncia alle proprie convinzioni per l'avvenire, per raggiungere intanto lo scopo comune.

«La speranza distende il suo scettro, «dremo col deputato Mussi, su un immenso spazio, e lo mantiene saldo per «un lunghissimo periodo di tempo.»

«Ma se tutti non hanno la potenza vivesiva dell'aquila per scorgere nell'avvenire la terra di promessa, chi non «vuol affaticare gli occhi si limiti a più «vicini orizzonti.»

DA ROMA

(Nostra Corrispondenza)

3 maggio

Dacchè ha assunto il portafoglio dell'interno, l'on. Nicotera prese tre volte la parola davanti alla Camera. La prima per rispondere all'interrogazione dell'on. Paternostro sulla proibizione del *meeting* di Mantova, la seconda in occasione della questione politica stata sol-

levata dall'on. Bonfadini a proposito degli onori da rendersi alla memoria del povero Asproni e la terza finalmente ieri quando l'on. De Zerbi lo interpellò sullo scioglimento del Consiglio comunale di Napoli.

In nessuna delle tre fu così felice come quando dal suo scanno di deputato assaliva i ministri del partito moderato.

Ciò vuol dire che il suo ingegno è di tal natura da convenirgli più l'offesa che la difesa. Ieri però il Nicotera ha parlato molto meglio delle altre due volte ed in qualche occasione riuscì veramente felice.

Avendo l'on. De Zerbi manifestato delle idee, non solo liberali, ma addirittura radicali circa l'autonomia amministrativa dei Comuni e delle Province, all'on. Nicotera sorse l'arguto pensiero di terminare la sua risposta rivolgendosi verso la Sinistra ed esclamando ai suoi amici: «Se la crisi ministeriale e se il trionfo del nostro partito non hanno recato nessun altro vantaggio al paese, hanno recato questo di averci fatto sentir svolgere idee tanto liberali da uomini che in passato furono sempre contrari alla libertà. Consoliamoci! quando proporremo delle riforme liberali saremo sicuri di averli con noi.»

Ci voleva per lo appunto solo il trionfo della Sinistra per udire i deputati di Destra a sostenere le più larghe teorie di libertà.

E ci voleva per lo appunto lo stesso trionfo per udire dalla bocca di un deputato di Destra, come si udì ieri da quella dell'on. De Zerbi, che le guardie di pubblica sicurezza non dovrebbero andar a votare.

Fino a questo punto, per dire il vero, non avrei mai creduto che si giungesse neppure io.

Dei due segretari della Camera che si dovevano nominare in sostituzione degli onorevoli Lacava e Gravina, stati nominati il primo segretario generale dell'interno ed il secondo prefetto di Bologna, rimase eletto un candidato della Sinistra ed un altro della Destra perchè l'on. Cesarò in causa del suo fare leggero non incontrò e non incontra la simpatia di tutti i suoi amici politici.

È un peccato!

NOTERELLE

Il *Giornale di Padova* ha un appendice sull'articolo *La Legge di evoluzione*, e questa volta, dobbiamo riconoscerlo, siamo stati battuti, sgominati, polverizzati dal dotto articolista che si firma O, ed al quale non vogliamo applicare il famoso paragone di F. D. Guerrazzi alla Destra «voi siete tondi come gli O che pronunciate.»

Noi replichiamo colle nostre impertinenti *noterelle* solo per amore dell'arte e della polemica — la discussione è vita — non già per speranza di trionfo.

Lasciamo il guazzabuglio delle due teorie di evoluzione, l'evoluzione della natura e l'evoluzione in politica, che già non conta niente. Per noi le due evoluzioni sono rette da leggi diverse.

Scienza e politica sono due concetti distinti, ma la politica ben intesa è una scienza, come tutte le altre.

Gli è che ogni scienza ha leggi, criteri, basi proprie, diverse nella natura e nell'uomo.

La scienza politica parte dall'uomo ma non trascura la natura.

La scienza politica riconosce dei diritti inalienabili e imprescrittibili, sì, o buon O — siamo d'accordo — ma non abbiamo mai sentito che fra questi diritti vi sia il principio di autorità.

Una cosa è certamente inalienabile ed imprescrittibile; ed è la *libertà dell'uomo*.

Dimodochè tutte le forme di governo che violano questa libertà, anche col suo consenso, sono *illegittime*. Siamo in piena teoria.

Illegittimo il despotismo turco come l'autoritarismo Napoleonico, e come quell'altro *autoritarismo* di Robespierre, che fu imitato così bene da Napoleone I.^o

Senonchè dalla teoria scendendo alla pratica, studiando l'uomo nei suoi rapporti con la terra, troveremo dei governi illegittimi ma necessari.

Finchè dura la religione di Maometto il despotismo turco è un governo necessario, finchè dura l'influenza cattolica, i governi autoritari hanno una ragione d'essere.

E sono illegittimi.

Non vi è principio fondamentale di autorità.

L'uomo nasce libero, non può rinunciare alla propria libertà; e può solo *delegare* una parte delle sue attribuzioni.

Chi da il mandato, lo può revocare.

Così si fanno i plebisciti, i quali non vincolano nessun'altro che le parti contraenti, e le vincolano finchè tutte e due vi trovano il loro conto.

Ma se nessuno può rinunciare alla propria libertà, imprescrittibile ed inalienabile; se ciascuno è libero di revocare la delegazione ai propri mandatari, molto meno si può vincolare la libertà degli altri.

Il buon O. del *Giornale di Padova*, liberale più di noi, non arriva a queste conseguenze. Egli si fonda sul principio di *autorità* eterno come quello di *libertà*, ma dimentica solo di avvertire dove lo ha pescato.

Vi sono invece coloro i quali credono che l'autorità sia l'espressione della volontà momentanea dell'uomo e della nazione; epperò essa muta colla volontà nazionale, fermi i diritti inalienabili.

Sopra questa base i governi scellerati di Napoleone I e di Napoleone III, fondati sui massacrati, sebbene amnistiati dai plebisciti, sono illegittimi e vanno distrutti appena l'uomo ritorni in sé — oppure quando le circostanze non li rendano più opportuni.

Sopra questa base crollano tutti i patti contrari alla libertà dell'uomo.

Per ragione di opportunità si accettano le transazioni — e tutte le monarchie costituzionali sono transazioni — fra l'uomo libero, che non può alienare la propria libertà, ed una ragione di opportunità.

In Italia nel 1859 bisognava cacciare lo straniero.

Vi era una monarchia che vi si prestava.

Si formò un patto e l'Italia si fece; e si suggellò il patto con un Plebiscito.

Il buon O. ride all'idea di un Re che proclama la repubblica d'accordo col Senato e colla Camera.

Eppure, Amedeo di Savoia ha dato questo bellissimo esempio — e perchè perdere la speranza che qualche altro galantuomo un giorno possa imitarlo?

Del resto noi non siamo di troppo difficile contentatura.

Se un giorno occorrerà compiere l'evoluzione con qualche piccola irregolarità, ci vorrà pazienza.

Dove siamo pienamente d'accordo col buon O del *Giornale di Padova* si è nel venerare i repubblicani sinceri e leali e nell'avversare « i monarchici d'occasione, per comodità, per burla, per maschera, quelli col Re in bocca, e la repubblica in cuore. »

Benissimo, caro O.

Nel 1859, quando Vittorio Emanuele si pose alla testa della Nazione, i repubblicani per comodità, per burla, per maschera, cominciando da Garibaldi, si posero ai suoi ordini, e col Re in bocca e la repubblica in cuore, si fecero ammazzare a Varese, a S. Fermo, a Palestro e a Solferino.

Nel 1860 quando Garibaldi volle far al re Vittorio Emanuele il piccolo regalo, di metà dell'Italia, i repubblicani per burla, col Re in bocca, e la repubblica in cuore, si recarono a Calatafimi a Marsala, al Volturmo sotto alla bandiera *Italia e Vittorio Emanuele*.

Quando nel 1866 Vittorio Emanuele si pose alla testa dell'Esercito Italiano per cacciare lo straniero, i repubblicani d'occasione, per comodità, per burla, quelli col Re in bocca e la repubblica in cuore, si batterono tutti a Bezzecca, a Condino, a Custoza.

Quando Garibaldi, senza Re in bocca, colla repubblica in cuore, volle nel 1867 regalare un altro piccolo dono a Vittorio Emanuele, Roma, i repubblicani per comodo, per burla, erano a Mentana.

È vero che contemporaneamente i monarchici veri, difendevano l'adorato Re e la patria, al Caffè Pedrocchi e al Caffè Florian.

È vero che quattro quinti dei membri delle *Associazioni Costituzionali* — quattro quinti soli! — dei monarchici costituzionali puri e propri, sotto l'Austria, tacevano e subivano.

È vero che gli entusiasmi di quattro quinti dei monarchici costituzionali di cuore, scoppiarono nel 1866, non prima, all'arrivo dell'Esercito liberatore.

Ma questi erano monarchici costituzionali perfetti, mentre gli altri erano i monarchici d'occasione, per comodità, per burla, col Re in bocca, e la repubblica in cuore.

E giacchè avete voluto trascinarci su questo terreno, caro O. pigliamo un po' i vostri sommi: i Piccoli, i Frizzerin, i Breda, i Messedaglia, i Luzzatti, i Dozzi, i Tolomei, i Coletti, e lasciamo anche in disparte la turba dei pigmei i Salvioni e Compagnia, ecc. ecc. ecc., questi puri e veri monarchici-costituzionali stavano a Padova, a Milano, seduti sulle panche dei caffè a censurare le audacie dei monarchici da burla.

E i monarchici da burla, da occasione, da maschera, quelli col Re in bocca, e la repubblica in cuore, i Poggiana, i Tivaroni, i Wolff, i De Prospero, i Montalti, gli Alpron, i Caffi, i Suppici, i Ripari, i Parenzo, i Mattei, i Cella, i Lobbia, i Cavalli, i Zoppi, i Piva, i Bianchetti, i Legrenzi, i Rossetti, gli Ellero, ecc. ecc., tutta la democrazia del Veneto, si battevano nel 1859, nel 1860, nel 1862, nel 1866, nel 1867, si battevano sempre con Vittorio Emanuele, il Capo della Nazione.

Confrontiamo, confrontiamo caro sig. O.

I monarchici costituzionali veri sono pieni di croci, di commende, di cattedre, deputati, Sindaci, consiglieri provinciali, consiglieri comunali ecc., ecc.

I monarchici da burla, quelli in maschera,

per comodità, col Re in bocca e la Repubblica in cuore, o potrebbero portare all'occhiello dell'abito se avessero tali miserabili vanità un nastrino bleu, che ha nome « medaglia al valor militare » o denudate le carni, potrebbero mostrare qualche cicatrice riferita riportata a Calatafimi o a Bezzecca.

E i nostri morti, i repubblicani da burla, col Re in bocca e la Repubblica in cuore, sono morti per scherzo.

L'argomento scotta, caro signor O.

E quando si riflette che i monarchici costituzionali puri e veri — quelli delle panche del Caffè Pedrocchi e delle *Associazioni Costituzionali* — hanno la impudenza e la improntitudine di parlar di Re e di patria, di monarchia, essi che per il Re e la monarchia e la patria non hanno mai mosso un dito, e quando si pensa che i monarchici da burla, quelli col Re in bocca, e la repubblica in cuore, quelli che rappresentano la gloriosa epopea italiana, da San Fermo a Mentana, sono combattuti come nemici con un accanimento incredibile, allora la pazienza scappa, caro signor O, e viene la volontà di tirare un po' le orecchie a questi monarchici costituzionali sul serio.

Confrontiamo, confrontiamo, sig. O. e forse i monarchici da burla, quelli che hanno inalberato la bandiera « Italia e Vittorio Emanuele » e non l'hanno ancora lasciata cadere, vi pareranno sia pure monarchici d'occasione, ma Italiani sul serio, un po' più dei seri e puri monarchici-costituzionali.... di carta-pesta.

Per imparare chi fosse Luigi XIV abbiamo mandato il buon O. a leggere la storia. Ma, da vero biricchino, il nostro O. ha bruciato scuola ed è andato a zonzo leggendo le scritte su per i muri.

Tutti eguali questi allievi-moderati: suchiano la fede politica nei caffè, leggiucchiando il *Fanfulla*, poi si azzardano a giudicare uomini a cose e finiscono sempre col dire delle castronerie.

Grande Luigi XIV! Ma via, neanche don Margotti si permetterebbe un tale scherzo.

A scuola, a scuola bimbo mio.

Il Bacchiglione

Corriere del Veneto

Dalle Lagune

3 maggio.

Continuano le dicerie varie e infinite sul conto del nuovo prefetto, e lo stesso *Rinnovamento*, per seguire la torbida corrente, alla corrispondenza del suo boccadoro di Roma, fa seguire la ripubblicazione di un articolo del *Pungolo* di Milano che del Sormanni-Moretti parla con molto sfavore.

Quello però che sopra tutte le dicerie e le opinioni s'eleva a carico del successore Mayr, è la credenza, che egli propenda più verso i clericali, che non verso coloro sulla cui bandiera è scritto: civiltà e progresso. Poco più o poco meno, con parole velate o no, moderati e radicali ripetono esser questi un prefetto il quale risveglierà gli antichi amici e fautori del Torelli.

Dunque la cosa è grave; dunque l'uomo scelto dal ministero di sinistra, pare così, di primo acchito, non corrispondere agli immensi bisogni morali della città. Sulla supposizione che i veneziani sieno tutti imbevuti di pregiudizi, di superstizioni, d'idee retrograde od altro di siffatta scoria, il ministero avrebbe per lo appunto e politicamente cavato dal mazzo de' suoi deputati un tal uomo, per non mettersi troppo di fronte alle tendenze dominanti, e crearsi dei nuovi avversari.

Sarebbe un errore imperdonabile sarebbe un atto inconsulto, un'azione cattiva se la scelta partisse da questi principi. Poichè, nessuna città come Venezia ha una così grande necessità di uomini liberali e odiati dai preti, i quali scuotano per bene gli schiavi dei dogmi o la torpidezza degli indifferenti.

Qui non hanno profonde radici le idee liberali; qui i pregiudizi non sono incarnati

nel popolo; è tutto superficiale, tutto apparente... un poco di buona volontà, e di perseveranza soprattutto, potrebbe ottenere dei splendidi risaltamenti. Le autorità, con un indirizzo schietto, fermo, liberale, democratico potrebbero in un solo anno cambiare la faccia e l'anima della città. I veneziani si lasciano guidare assai facilmente... ma la guida non c'è: in passato qualcheduna c'è stata — inesperta — ma perdetta la via e s'addormentò: in avvenire, sarebbe bella che ce la dessero veramente cattiva!!

Saremmo dunque inesorabili, faremo guerra spietata e senza tregua a chi vorrà spingerci o indietro o lasciarci come siamo; è questione di decoro e d'onore e vivaddio, unendoci tutti, proteggeremo la città da qualunque che ancora tentasse di corrompere o distruggere il suo avvenire. Dev'essere finito il tempo che per Venezia non suona al di fuori altri qualificativi che quelli di mendica, di schiava, di pecora o di vigliacca? Possibili che i tempi e le cose corrano veloci per gli altri e che per noi si stieno eternamente immobili?

Il conte Sormanni-Moretti nel trattare alcune grandi questioni d'interesse materiale per la città, ha dinanzi un campo già aperto dai cittadini e dai pubblicisti. Alquanto attività, della pazienza, e limitato studio, potranno garantire alcune opere che a lui torneranno di molto onore. Ma v'ha di più, sottoposto all'influenza e intelligenza; v'hanno dei molti nemici da combattere, delle storte idee da raddrizzare, delle solenni giustizie da farsi; v'ha da infondere in tutti e da per tutto, uno spirito veramente liberale che ora fa difetto.

È da tanto l'eletto di Nicotera? Stando alle avvisaglie dei liberali, alle titubanze degli amici, al silenzio dei ultra-conservatori, bisognerebbe rispondere, che no. Per altro, vedremmo; forse un caro disinganno verrà confortarci... e in allora nessuno più di noi offrirà le sue forze tutte, a servizio del capo della provincia.

Aspettiamo intanto il solito manifesto, che speriamo risponderà — questa volta — alle vere, alle sole convinzioni del suo sottoscrittore.

Ieri sera la Compagnia Bellotti-Bon recitò la *Contessa Elodia* del giovane comediografo Riccardo Selvatico. Anche questo, come *A mosca cieca*, noi crediamo sia un tentativo e nulla più, poichè tutto è così leggerissimamente disegnato che si perdono di vista i contorni dei caratteri, è lo stesso filo della azione. Il pubblico tenne il debito conto di ogni cosa, volle per simpatia vedere l'autore ma condannò inesorabilmente la commedia. A chi scrisse *I recini da festa* si doveva naturalmente molta e molta cortesia di forma, e i veneziani si condussero propria da maestri.

Calandra.

Da Dolo

4 maggio.

I consorti di qui non possono proprio capacitarsi che a Dolo vi debba essere un partito democratico. È giusto; avvezzi a fare tutto ciò che credevano e che volevano senza che nessuno, men che combatterli, osasse neppure muover loro un appunto, paventano che d'ora innanzi si venga a chiedere conto dei loro pubblici atti. Potete immaginarvi in qual modo combattono le nascenti idee progressiste.

Ma la loro guerra non è aperta, leale: essi giammai ebbero il coraggio, giammai lo avranno, di esporre il loro programma chiaro, netto là in mezzo al popolo fra gli operai come fanno i democratici, essi lavorano coi sotterfuggi.

Ma vengo ai fatti — Dovete sapere che per opera di egregi giovani, la maggior parte dei quali milita nelle file del partito democratico, si costituì a Dolo una Società operaia. La consorte fin dalle prime fu avversa, nemica acerrima di tale istituzione; ma come ben capirete non furono così sciocchi i consorti da dichiararsi a ciò avversari pubblicamente; essi cominciarono col dichiarare che iniziata da tali signori non poteva essere che una razzata, che n'era impossibile la riuscita. Senonchè, alieni da qualunque idea politica, collo scopo santo di far cosa utile pel popolo, questi giovani coll'appoggio degli operai riuscirono nel loro intento, e oggi quattrocento

cittadini si trovano di già iscritti nella Società in discorso.

Come disconoscere il merito di questi giovani? Come combatterli? Si tenti di mettere la discordia nel loro campo.

Ebbene, da parecchi giorni per opera dei factotum e dei mezzani dei consorti circola pel paese la voce e la si vuol far credere agli operai che i giovani democratici tentino far della Società operaia un'Associazione politica, tentino far prevalere certe idee sovversive collo scopo di capovolgere tutto e di creare imbarazzi al buon andamento della Società. Accusa più bugiarda e nello stesso tempo più assurda non vi potrebbe essere; non varrebbe nemmeno la penna di combatterla se pur troppo alcuni operai di buona fede non dessero ascolto alle costoro insinuazioni.

Ma ditemi un poco o consorti di che fu il merito dell'istituzione della Società operaia? Mentre voi non cercavate che di creare imbarazzi, mentre seduti al caffè non facevate che tutto censurare, tutto mettere in ridicolo, questi giovani assiduamente lavoravano e colla parola e cogli scritti facevano comprendere agli operai la potenza i benefici dell'associazione. Questi giovani ancora oggi s'affaticano a far sì che tutto proceda con ordine a che il numero dei soci aumenti sempre. Quelli che cospirano contro la Società siete voi consorti che vedete in essa un'argine insuperabile per poter conseguire le vostre mire ambiziose.

Operai di Dolo! Voi dovete a quest'ora conoscere da qual parte stanno i vostri veri amici; i giovani democratici combattono sinceramente a pro della vostra causa, ascoltate la parola franca di questi giovani e sappiate che essi non vi possono ingannare, poichè il movente che li guida è di cooperare al conseguimento di un'idea grande, generosa, umanitaria, il vostro risorgimento.

Non date ascolto per carità alle insinuazioni bugiarde di certi falsi amici del popolo, di certi cointeressati coi consorti, di certi messeri che puzzano da ex spie dell'Austria a dieci miglia di distanza.

Sappia il paese che contro i giovani democratici s'inventano ogni sorta di calunnie; che a qualcuno, pel quale pur troppo è questione di pane; si tenta far pressione col mezzo dei propri superiori, che tal altro si cerca d'intimorire col mettere la discordia nella propria famiglia.

Sappiano del resto i consorti che, malgrado le loro pressioni, i giovani democratici seguiranno la loro via combattendo sempre a pro dei principii della giustizia e della moralità e non desisteranno giammai dal contendere in ogni ramo di pubblica amministrazione l'intervento del partito consorte.

Vi annuncio con piacere che ogni giorno aumentano le adesioni, per parte di cittadini di Dolo e del Distretto, alla nascente associazione democratica.

Ego.

Verona. — I giornali veronesi contengono delle corrispondenze da Malcesine dove è dipinto lo spavento di quella popolazione pelle molteplici scosse di terremoto.

Treviso. — Leggiamo nella *Gazzetta*: All'ultima ora sappiamo che a Direttore del nostro Monte di Pietà fu oggi nominato, con 7 voti contro 1, il nostro amico Bernardo Groppo.

Belluno. — Lunedì arrivava fra noi il nuovo Prefetto cav. Luigi Maccaferri. Dandogli il benvenuto rinnoviamo i nostri augurii, e i nostri voti perchè i variformi, e molteplici bisogni della nostra provincia trovino in lui un amico, ed un valido sostenitore.

Così *L'Esopo*.
Rovigo. — Il nuovo Prefetto ha comunicato con gentile lettera al dott. Remigio Piva il Decreto che lo nomina a sindaco di Rovigo.

Cronaca Padovana

Atto di giustizia. — Anni sono il Consiglio Provinciale di Padova classificava nelle strade provinciali la via Euganea dalla porta S. Giovanni della nostra città all'abitato di Teolo, e ciò in vista della sua importanza commerciale ed agricola unendo i nostri colli col capo-luogo della Provincia.

Ora un'altra strada finora comunale ragguardevole per importanza ad avere le condizioni

di via provinciale, ed è la strada detta Scappacchiò che parte dalla via Euganea al di sopra di Tencarola e attraversando i territori dei Comuni di Selvazzano, Saccolongo, Veggiano, Cervarese S. Croce e Rovolon s'unisce al di là di quest'ultimo paese con altro importantissime strade della Provincia di Vicenza facendo capo a ricchissimi centri del basso vicentino e veronese.

Per questa strada detta Scappacchiò immenso è il trasporto di breccia calcare per alimentare le fornaci delle Provincie di Padova, Treviso e Venezia, e di legnami da costruzione provenienti dal bosco della Bastia. I Comuni per i quali corre questa strada, che in questi ultimi anni superò per importanza commerciale, industriale ed agricola le stesse vie provinciali Euganea e Mestrina, preoccupati per le gravi spese di manutenzione che questa strada assorbe sull'iniziativa del Comune di Rovolon, chiesero la classificazione della stessa fra le provinciali, basandosi sull'art. 13 della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici, e dimostrando oggi l'importanza grandissima di questa strada per le relazioni agricole, industriali e commerciali colla vicina Provincia di Vicenza.

Noi che altre volte difendemmo i piccoli Comuni dalle accuse scagliate contro essi da certi organi del caduto Ministero, i quali, a giustificare le vessazioni e le fiscalità del Governo, ne davano la colpa alle Amministrazioni Comunali dipingendole alle popolazioni per scialacquatrici del pubblico denaro e peggio, e cagione esse sole dell'aumentar delle imposte, mentre fu sempre il Governo che tolse ad esse ogni miglior rendita, caricandole di continue spese obbligatorie, esortiamo oggi il Consiglio provinciale di Padova a compiere quest'atto di giustizia verso i Comuni di Selvazzano, Saccolongo, Veggiano, Cervarese S. Croce e Rovolon, accogliendo cioè la loro domanda e dichiarando la strada in questione, provinciale.

Ove diversamente venisse deliberato, il che neppur supponiamo, questi Comuni si troverebbero nella non equa condizione di esser soli sacrificati agli interessi dell'intera Provincia.

Corte d'Assisie. — Inutile il dire quanto fosse affollata la Sala anche ieri — Si continuò l'esame dei testimoni; era destinata l'audizione di dodici testi.

Sorse un importantissimo incidente pel quale in seguito alla deposizione di un teste, l'onorevole avv. *Calegari* che sedeva alla difesa, svestì la toga di difensore, e fu assunto come testimone — egli chiese se poteva riassumere la difesa, ma gli fu opposta l'incompatibilità, attesa la nuova posizione creatagli da questo inaspettato incidente.

Possiamo assicurare che la dimanda dell'avv. *Calegari* se avesse potuto continuare o meno nella difesa, eragli suggerita da un delicato riguardo verso il suo cliente.

L'avv. *Donati* resta quindi solo alla difesa, ammeno che egli non riesca ad associarsi altro collega.

Il fatto produsse una grande impressione nel pubblico.

La seduta fu sospesa alle 12 e si riprende alle 1 e 1/2.

La seduta è ripresa alle ore 1 1/2 pom.

La Sala continua ad essere affollatissima.

In seguito all'incidente della mattina al banco della difesa siede il solo avvocato *Donati*.

Vengono udite le deposizioni di 15 testi, tra cui una ragazzetta di 12 anni certa *Fambri Alceste* che nel ritornare al suo posto forse per il timore, cadde in un diretto pianto.

Frequenti interrogazioni sono fatte dai periti ed è da tutti osservato il bel modo di esprimersi del prof. *Concato* — Quindi la seduta è levata alle 4 1/2 pom.

Dobbiamo ora rivolgere una preghiera al pubblico riguardo al contegno da lui tenuto in questa causa.

Infatti abbiamo osservato con dispiacere che il corso del dibattimento fu più volte interrotto da frequenti segni d'approvazione e di disapprovazione e da rumori, e che perciò il Presidente si vide costretto a richiamare all'ordine l'uditorio.

Deplorando l'accaduto dobbiamo ricordare al popolo che, come egli ha il diritto d'intervenire nei luoghi dove si trattano gli affari della giustizia, così d'altra parte egli ha il dovere di mantenervi un contegno affatto calmo senza lasciar adito allo spirito di passione.

Le donne alle Assisie. — L'arguto, caustico e lepido *Aristarco Impiccalasino* ci invia la presente che pubblichiamo, dividendo in massima le sue idee, ma non approvando le sue esagerazioni, specialmente riguardo la calzetta e il risotto:

Sig. Direttore

Se il processo Valconcina interessa altamente da un lato quanti hanno core gentile, è un fatto però che molto più, deve interessare ed interessa i Legali, ed i Medici perchè appunto è un caso speciale ed importantissimo di medicina legale — Le pare? — Ebbene, com'è adunque che questa volta di preferenza vengono distribuiti i viglietti per le loggie e posti riservati, alle damine di Padova le quali, a mio debole avviso, assai meglio farebbero se stessero ad aggiustare le calzette al loro signor marito od ai rispettabili figli, piuttosto che perdere il tempo all'Assisie ad eccitare la loro sensibilità nervosa all'esposizione brutale della nequizia umana?

La faccia una cosa sig. Redattore: Ella che ha tanto buon senso scriva un articoletto ma come il faut p. e. pari a quello famoso del *Rinnovamento* di Venezia scritto in occasione del processo della Ganassetta. La pubblichi o la minacci di pubblicare il nome di quelle signore che, portando forse la colazione in tasca, hanno il coraggio incivile o civile che sia, di rubare il posto ad un legale ad un medico ad uno studente in occasione di un processo importante di omicidio o di infanticidio.

La dimostri al sig. Procuratore del Re, al sig. Presidente della Corte che finalmente in un processo di medicina legale (in cui parleranno *Lazzaretti*, *Rosaneli*, *Berti*, *Concato*, *Marzolo*) gli studenti soli di medicina, i medici, i legali hanno da aversi la preferenza d'ammissione si alla loggia che ai posti riservati.

La dica che mission della donna è di far le calzette, il risotto, attendere ai bimbi e ad altro ancora, ma non quello di perder l'ore all'Assisie! non le pare indignità assoluta che io p. e., medico, chirurgo-ostetrico, oculista-ortopedico e callista, anche, se la vuole, io studente, io dottore in ambe le leggi, io che tengo in tasca tanto di viglietto ottenuto con immensa fatica, debba proprio cedere il mio povero posticino e debba abbandonare 2 o 3 lezioni di medicina legale per chi, ed a chi? alla serva A., alla bella del sig. C. alla sartrice D. alla marchesa F. e via via.

Oh ma La scriva — la faccia per carità un bell'articolo — la intinga la penna nel più nero degli inchiostri per stigmatizzare questi inconvenienti. La faccia vedere che i processi non devono esser tenuti per esse come tante rappresentazioni gratuite di dramma o tragedie, e la si avrà (il che non è poco) l'approvazione di

Aristarco Impiccalasino

Suicidio. — Un tristissimo fatto avvenne l'altra sera.

Nel palazzo del sig. generale co. *Ladislao Poninski* un soldato del 71° fanteria addetto al servizio del predetto generale, ritiratosi nella sua stanza, verso le ore 7 esplose nella carabina al mento. Al rumore della detonazione alcuni di casa accorsero, entrarono nella stanza del povero soldato e lo trovarono immerso nel proprio sangue, semivivo. Trasportato tosto all'Ospitale militare, due ore dopo egli cessava di vivere.

Pulizia stradale. — Un assiduo che non deve essere tenerissimo per le Guardie Municipali, e che anzi ci pare trasmodi alquanto nelle censure, ci scrive la seguente che noi pubblichiamo nella sua integrità pregando venia per qualche ostica espressione del nostro nervoso corrispondente:

« Il Regolamento municipale venne fatto per essere osservato per rimanere lettera morta? »

« Le signore guardie municipali vennero istituite perchè vegliano a che i cittadini non abbiano a contravvenire al suddetto Regolamento, oppure hanno l'incarico puro e semplice di passeggiare, zigaro in bocca, per la Città a far pompa del maestoso loro pennacchio, ed al conversare di tratto in tratto con qualche rubiconda maschiotta? »

« Si domanda ciò perchè, per non parlare d'altre innumerevoli contravvenzioni che vengono tuttodì commesse contro i Regolamenti, i cittadini lamentano che la pulizia stradale lasci molto e molto a desiderare, essendochè parecchie vie della città nulla hanno da in-

vidiare a quelle di Tangeri e di Fez tanto bene descritte dal De Amicis nel suo *Marocco*.

« Una di tali *vie-letamaio* sarebbe quella dei Fatebenefratelli: — là monti di spazzature in mezzo la strada, rimasugli d'erbaggi, fondi di pagliericci, e per completare il magnifico quadro, qualche gatto ammazzato a furia di legnate, il quale colle sue miasmatiche esalazioni esilera gli abitanti di quella Marocchina contrada.

« Signor Direttore, in nome della decenza e dell'igiene, faccia sentire la sua voce perchè taluno degli illustrissimi spazzini della Città si degni di passare talvolta per quella non tanto remota strada, e perchè le guardie dal pennacchio, allorchè passano per di là, come passarono domenica u. s., facciano il loro dovere, denunciando la contravvenzione contro coloro che si permettono di deporre sulla pubblica via tutto quello che di più indecente e schifoso si possa immaginare.

« S'abbia un milione di grazie da uno dei soliti assidui. »

CAMERA DEI DEPUTATI

(Seduta di ieri)

Procedesi allo scrutinio segreto sopra i progetti discussi ieri.

Comunicasi un telegramma del sindaco di Cagliari in nome di quella Giunta municipale che ringrazia per le onoranze deliberate ad Asproni.

Bertani svolge le sue proposte una per estendere il diritto di pensione ai feriti, ed alle famiglie dei morti per la difesa di Venezia e la liberazione di Roma, l'altra per un dazio sulla esportazione delle ossa, unghie e corna di qualunque natura e per l'aumento d'importazione sulla colla. Esse vengono prese in considerazione non opponendosi il ministro delle finanze, ma facendosi diverse riserve relative alle conseguenze che potrebbero derivarne alle finanze.

Approvasi senza discussione il progetto della costruzione ed esercizio della ferrovia Lanza-Ciriè.

Trattasi poscia un progetto di iniziativa parlamentare accettato dal ministro, inteso a modificare i codici negli articoli relativi al giuramento. La proposta della modificazione della forma di giuramento è giudicata improvida e dannosa alla giustizia da *Massari* ed *Alli-Maccarani* ma viene difesa da *Macchi*, *Minervini*, *Vastarini*, *Mancini* e *Auriti*.

Mandata a voti la Camera la approva. *Maiorana* presenta un nuovo progetto intorno alla tassa sui contratti di borsa.

Annunziasi un'interrogazione di *Baccelli Guido* sopra le tristi condizioni dell'Anfiteatro Flavio minacciati gravi danni alla salute pubblica.

Recentissimo

È principata negli uffici la discussione sulla convenzione di Basilea.

L'onor. *Peruzzi* ha parlato per tre quarti d'ora dimostrando, sotto vari punti di vista, la necessità di respingere la convenzione.

Da quello che si è potuto raccogliere, la nuova maggioranza della Camera non è disposta ad accettare quella convenzione.

(Popolo Romano)

Si sono costituiti gli uffici della Camera: quattro sono riusciti di Sinistra, e cinque di Destra, per l'unica ragione che molti deputati della maggioranza o al solito mancavano, o non hanno fatto in tempo alla costituzione dei seggi. (id.)

(Dispaccio particolare del *Diritto*.)

Bari, 4, ore 2 40.

È arrivato il prefetto *Paternostro*. Fu ricevuto entusiasticamente dalla popolazione e dalle autorità civili e militari.

Ultima ora

Togliamo dal *Tempo* i seguenti telegrammi: Roma, 5 maggio.

Si accerta che il ministero sia intenzionato d'iscrivere nel bilancio dello Stato trenta

mila lire, onde sovvenire gli ufficiali del 1848-1849 fino alla votazione della legge.

È incerto il giorno della partenza per Venezia del prefetto conte *Sormani-Moretti*, e ciò per evitare ogni dimostrazione al suo arrivo.

Trieste, 5 maggio.

Plamenac ministro della guerra del Montenegro ieri arrivato, oggi parti col treno celere per Vienna e Berlino.

Credeasi fermamente che esso vada colà a reclamare presso i due Imperatori contro il sequestro di 20,000 fucili a retro carica eseguito dall'Austria a danno del Montenegro, e con violazione del principio del non intervento e della neutralità.

Per domani, S. Giorgio, s'attendono gravi avvenimenti in Serbia e nel Montenegro.

Medici militari russi partirono questa mane per Cettinie.

Roma, 5 maggio, ore 10 ant.

Affermasi essersi scoperto nel ministero dell'interno il libro nero della Camera dei deputati; conteneva biografie caluniose dei deputati di sinistra. (Secolo.)

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 4. — Le delegazioni austriaca-ungherese riuniransi pel 15 maggio a Pest.

MONACO, 4. — La Camera annullò le elezioni di cinque deputati liberali eletti nel primo circondario elettorale di Monaco.

PARIGI, 5. — Dicesi che i rappresentanti delle potenze firmatarie del trattato di Parigi saranno invitati ad assistere alla conferenza di Berlino.

CAIRO, 5. — In seguito alla sentenza ottenuta dai portatori dei buoni Daira il Kedive offerse a Wilson l'amministrazione del suo patrimonio privato.

PARIGI, 5. — La commissione del bilancio udì oggi la relazione di *Alberto Grevy*. La relazione propone parecchie riduzioni al bilancio degli esteri, ma la commissione è quasi unanime a voler mantenere il bilancio nella sua integrità. Furono intavolate trattative per sciogliere, primachè il consiglio di Stato pronunzi la sentenza, le divergenze esistenti fra protestanti liberali e ortodossi.

ROMA, 5. — *Minghetti* convocò per sabato sera i deputati dell'opposizione parlamentare. Il Re ricevette in udienza il principe indiano *Salai Yung* giunto iersera.

BUENOS-AYRES, 5. — È arrivato oggi da Genova il vapore *Europa* della Società Lavallo.

MADRID, 5. — Le Cortes discussero la questione religiosa. *Romero Ortaz* appoggiò l'emendamento tendente ad ottenere l'approvazione dell'articolo della costituzione 1869 sulla questione religiosa, difese lungamente la libertà di coscienza, lesse un processo autentico contro l'inquisizione per provare le iniquità commesse nella intolleranza religiosa, e chiese agli ultramontani se chiuderebbero le 39 chiese protestanti esistenti attualmente in Spagna e se scaccerebbero dalla Spagna tutti i protestanti. *Ferdinando Alvarez* rispose affermativamente (*sensazione*). *Ortiz* dichiarò che la minoranza costituzionale voterà contro l'articolo, se non sarà modificato in senso più liberale. Il congresso decise di tenere sedute di sera e di notte per discutere il bilancio.

RAGUSA, 5. — *Muchtar* riuni 3500 cavalli e sembra voglia intraprendere una nuova spedizione verso Nisic. — 2800 soldati turchi d'Asia sbarcarono ieri a Klek. Due consoli austriaci ed un pascià giunsero ieri a Knin incaricati di trattare per la pacificazione della Bosnia.

PARIGI, 5. — Il ministro dell'interno decise di rimpiazzare immediatamente tutti i sindaci non appartenenti ai consigli municipali, ed inviò ai prefetti una circolare assai liberale riguardante la vendita dei giornali sulla pubblica via.

ROMA, 5. — Il re ricevette oggi solennemente *Paget*, che presentò le sue credenziali come ambasciatore dell'Inghilterra.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

Non più Emorroidi

PILLOLE D'ORO

DEL FARMACISTA
CARLO GASPARIANI
Padova via San Fermo Num. 1275.

Queste PILLOLE purgano dolcemente senza disturbare lo stomaco, e gli altri visceri, e giovano specialmente per tutti gli incomodi prodotti dalle EMORROIDI, fortificano lo stomaco ed aiutano mirabilmente la digestione in modo da (quillibrano) spedatamente il corso regolare del sangue e liberare in tal modo l'individuo da stitichezza, convulsioni, spasmi, parosismi, bruciori di stomaco, congestioni di sangue, attacchi nervosi, emicranie, vertigini, palpitazioni di cuore e mali di testa in generale, infiammazione di ventre, nonché preservano dalla GOTTA.

Ogni scatola contiene 50 Pillole, ed è munita della firma C. Gasparini. Costa L. UNA con relativa istruzione. — Si spedisce franco a domicilio per tutto il Regno per L. 1.20. (1224)

Deposito in Padova dal SOLO inventore via S. Fermo N. 1275. — VENEZIA, Farmacia Porci, S. Fosca. — Farmacia Bötter a S. Antonio. — CHIOGGIA, Farmacia Luciano Morta. — ROVIGO, Diego Antonio. — MANTOVA, Farmacia Giovanni Rigatelli. — BASSANO, Farmacia Fornasieri. — PADOVA, S. Filippo. — BRESCIA, Farmacia Zadei Giovanni. — UDINE, Farmacia Bissoli Luigi. — Ed in tutte le primarie farmacie del Regno. — Ai Farmacisti si accorda lo sconto consueto. (1224) CARLO GASPARIANI.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per che si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalgo nelle mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò non convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, effluvia da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i commi amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione felicissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assequio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose suaccennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermout, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenze di di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« Lorenzo d.r Bartoli

Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di s. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febrifugo* che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli

Dottor Giuseppe Felicetti

Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo sovveditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità
Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile
DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico
dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

ROSSETTER H. IR

RESTORER-NAZIONALE

RISTORATORE DEI CAPELLI SISTEMA ROSSETTI H. IR

NUOVA YORK

Preparazione del Chimico Farm. di Brescia ANTONIO GRASSI Via Mercanzia N. 3235.

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi, ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore Americano ROSSETTER.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non loda, non macchia la pelle e le lingerie; non fa di bisogno lavare o disgrassare i capelli, né prima, né dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come **RIPARATORE**, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il colore primitivo, nero, castagno, biondo; ne impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza alla gioventù.

Distruge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3 — Si vende in Brescia dal preparatore A. Grassi — in Venezia esclusivamente all'Agenzia Longega S. Salvatore N. 4825 — Verona, Galli profumiere Via Nuova lastricata — Padova, Giusti all'Università, ed A. Budon via S. Lorenzo N. 1090.

Guardarsi dalle contraffazioni

26 ANNI DI SUCCESSO!

PREPARATI ANATERINA

DEL DOTTOR J. G. POPP

I. R. dentista di Corte in Vienna

Impiombatura dei denti cavi.

Non havvi mezzo più efficace o migliore del piombo odontalgico, piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulterior guasto, e dolore.

ACQUA ANTERINA

per la bocca del dottor J. G. POPP.

In bottiglie da Lire 4 e 2,50.

è il rimedio migliore per dolori reumatici di denti, per infiammazioni ed onfagioni, ed ulceri delle gengive; leva il tartaro esistente dai denti e ne impedisce nuova formazione: riscalda i denti rilassati mediante il rinvigimento delle gengive; e mentre ripulisce i denti e le gengive da tutte le materie dannose, dà alla bocca una freschezza gradevole e ne toglie solo dopo breve uso ogni cattivo odore.

PASTA ANATERINA PEI DENTI

Questo preparato conserva la freschezza e la purezza del fiato, serve inoltre per dare ai denti una brillante bianchezza a preservarli dal guasto e a fortificarne le gengive. — Prezzo Lire 3 e 1,30.

POLVERE VEGETABILE PEI DENTI

Pulisce i denti in maniera, che col suo uso giornaliero allontanano non solo il tanto molesto tartaro, ma conserva ed aumenta sempre più lo smalto, il candore, e la delicatezza dei denti. — Prezzo per una scatola Lire 1,30.

Deposito: in Venezia dai signori Gio. Batt. Zampironi, farm. a S. Moisè. — Ancillo, S. Luca. — Farm. Centenari, alla Madonna, Campo S. Bartolomeo. — Farm. Reale Mantovani, al Redentore, Calle Larga S. Marco. — Girardi parr. e profum., Piazza S. Marco N. 60 — Ferm. Ponci e Agenzia Longega. — Mira, Roberti — Padova, farm. Roberti e Cornelio — Rovigo, A. Diego — Legnago, Valeri — Vicenza, Valeri — Verona, Sieccanella, F. Pasoli, A. Frinzi — Mantova, farm. Carnevali — Treviso, farm. al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia Reale — Ceneda, Marchetti — Pordenone, Roviglio — Udine, G. Zandiacomo, Filippuzzi e Comessati — Ferrara, L. Camastri — Bologna, Stabilimento tecnico chimico di G. Banaria — Perugia, A. Vecchi — Brescia, farm. Gerardi — Milano, Manzoni e C. — Genova, farm. C. Bruzza — Firenze, farm. L. F. Pieri — Trieste, farm. Serravallo.

AVVERTIMENTO

Venendo assai di spesso offerti in vendita a minor o ad eguale prezzo falsi preparati dei miei prodotti sotto mio nome e con eguale corredo, ma che notoriamente portarono con sé le più tristi conseguenze o rimasero senza effetto, vengo a pregare il p. t. pubblico voler farmi ricapitare in tali casi a spese mie mediante posta il falsificato preparato col nome del venditore, onde possa io agire giuridicamente contro il falsificatore.

Tutti i miei preparati d'anaterina hanno la medesima forma e sono forniti; la fascia della capsula per tappo, dell'avvertenza quell'involucro esterno, e come la scatola con impiombatura per denti e quella con polvere per denti, la scatola di vetro con pasta per denti amara, d'una registrata marca; tutti miei preparati sono per tal modo, mediante mostra e marca assicurati da qualsiasi falsificazione in Austria, Ungheria, Germania, Italia, Russia, Rumenia, Olanda.

Per le ragioni suesposte sono pronto a spedire io stesso dietro vaglia postale i miei preparati. I singoli falsificatori verranno nominati al p. t. pubblico in tutti i Giornali.

Dott. J. G. Popp.

I. R. dentista di Corte — Vienna, Bognergasse 2

EAU FIGARO

EAU FIGARO progressiva in due giorni istantanea

Unica tintura, senza nitrato d'argento né alcun acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli.

Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee. Ne fa arrestare la caduta.

Prezzo lire 5.

Unica per la sua utilità e per gli inimitabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto.

Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA.

Prezzo lire 6.

La Società Igienica DI PARIGI è riuscita a trovare l'unica TINTURA ISTANTANEA che offra, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro.

Prezzo lire 6.

POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio Lire quattro

In Padova alla Farmacia Beggato, e dal Profumiere De Giusti all'Università

AVVISO

Il sottoscritto si pregia avvisare, che stante l'allargamento stradale la sua Farmacia, con annessovi Magazzini venne provvisoriamente traslocata dirimpetto al Caffè Dante, Casa Olivieri N. 4557. Ren. e pure noto che la suddetta Farmacia trovasi fornita d'ogni sorte di Specialità — Oggetti di Chirurgia ecc.

Ferdinando Roberti
Farmacista al Carmine.

(1201)

In seguito ad una
NUOVA SCOPERTA

avendo L. Gerbella perfezionata la sua Pomata igienica di Felsina, si pregia offrire la medesima alle persone canute per ridonare il primitivo colore a capelli bianchi, non che per arrestarne tosto la caduta. Essa ha pure il vantaggio di non macchiare né rende l'applicazione semplicissima.

Prezzo, L. 4 il vasetto

Depositi: In Venezia all'Agenzia Longega, S. Salvatore, N. 4825 — In Padova Farmacia Beggato.

Acqua dell'Antica Fonte
DE

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua . . . L. 23:— (L. 36:50)

Vetri e cassa . . . » 13:50

50 Bottiglie Acqua . . . L. 12:— (L. 19:50)

Vetri e cassa . . . » 7:50

Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

Deposito principale in PADOVA presso il signor Cimegotto Pietro, via Falcone N. 1200—